

SVEGLIATE I SONNAMBULI DELL'UNIONE

di Nicolas Baverez

su La Repubblica dell'11 giugno 2018

Cent'anni dopo la fine della Grande Guerra, l'Unione europea sta vivendo una crisi esistenziale che rischia di condurre alla sua disintegrazione, a causa di una nuova generazione di sonnambuli. L'Europa, in via di invecchiamento, ricca e disarmata, è nel mirino dei jihadisti, osteggiata dalle democrazie, assediata dalle guerre in atto ai suoi confini. Gli Stati Uniti che garantivano la stabilità del mondo sono diventati un rischio di vasta portata con ai comandi un presidente come Trump, che persegue metodicamente la distruzione del sistema multilaterale e la destabilizzazione dell'Unione. E soprattutto, il populismo è un cancro che erode la democrazia, delegittimando le sue istituzioni e i suoi valori segnatamente con la democrazia illiberale del premier ungherese Viktor Orbàn, che continua a suscitare emuli, ridestando le passioni nazionaliste e xenofobe: un'arma fatale contro l'integrazione del continente.

Lo sfaldamento dell'Europa è avvenuto attraverso una serie di tappe: l'allargamento improvvisato dopo la caduta dell'Unione Sovietica; la creazione dell'euro senza le istituzioni e le regole che avrebbero dovuto permettere di gestire gli shock, l'esportazione, nel 2009, della crisi finanziaria statunitense verso l'euro; l'ondata incontrollata di migranti a partire dal 2015. Tutto questo ha scatenato la rabbia dei popoli, dilagante dopo la Brexit, con l'impoverimento dei ceti medi, l'effetto tenaglia della globalizzazione.

Se vuole sopravvivere, l'Europa deve reinventarsi. I sonnambuli si devono svegliare. Le lezioni di virtù impartite dalle élite e le condanne morali del populismo non fanno altro che esacerbare la rabbia dei cittadini; è necessario affrontarne le cause. Riabilitare le nazioni e gli Stati, a fronte della tirannia delle comunità e delle minoranze. Ricordare che la sicurezza resta la condizione prima della libertà, sottolineando che la libera circolazione presuppone un rigoroso controllo dei confini esterni.

Le priorità sono note. Semplificare e rafforzare l'efficacia delle istituzioni europee, che hanno bisogno di una leadership forte piuttosto che di una pletora di organismi e di addetti

incapaci. Affermare la sovranità dell'Europa a fronte dei giganti del XXI° secolo sul piano commerciale, tecnologico e fiscale, ma anche su quello monetario. Favorire una crescita inclusiva, segnatamente a favore dei giovani, con investimenti massicci nella scuola e nella formazione. E reinvestire nel campo della sicurezza. Ma tutto ciò è condizionato a un test decisivo: la soluzione della crisi dei migranti. Le prossime elezioni europee saranno un referendum sull'Unione, imperniato sui temi dell'immigrazione e dei rifugiati. E per non perderlo è necessario un nuovo assetto, su una convergenza del diritto di immigrazione e d'asilo ma anche sul riconoscimento del principio di volontarietà per l'accoglienza dei profughi, con la ripresa del controllo dei confini esterni - che esige prioritariamente la messa in campo di un dispositivo coordinato di sorveglianza del Mediterraneo - e aiuti massicci allo sviluppo dell'Africa, condizionati alla riammissione dei migranti espulsi.

©LeFigaro/LENA, Leading European Newspaper Alliance.

Nicolas Baverez è editorialista di Le Figaro

(Traduzione di Elisabetta Horvat)